

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

21
D E S P I N A,
E N I S O
I N T E R M E Z Z I

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Tron di San Cassano

L' Anno 1724.

I N V E N E Z I A

Appresso Marino Rossetti all' Insegna
della Pace in Merceria.

Con Licenza de' Superiori.

3

DESPINA , E NISO

INTERMEZZO

P R I M O .

Des. **D** Estino maledetto!

Nis. E che cos' ai ?

Si può saper , che mai cercando vai ?

Des. Io per tutta la strada ò rimirato

Ne pur l' ò ritrovato .

Nis. Dimmi , che cerchi almen .

Des. Vano è il desio .

Nis. Dillo , chi sà , l' avessi vedut' io .

Des. Esser non può .

Nis. Perche ?

Des. L' avresti dato a me .

Nis. Ne pur tu vuoi parlar , dimmi ch' è stato ?

Tu vuoi farmi crepar .

Des. Oh l' ò trovato .

Nis. Lascia veder , ch' è quello .

Des. Guarda un giojello , è questo .

Nis. Oh quanto è bello .

Des. Per via mi sono accorta

Che alla Padrona mia era caduto ,

E tal timore ò auto ,

Che non sò dir come non sono io morta .

Nis. Oh oh , che precipizio .

Des. Di un poco al tuo giudizio

quanto ti par che vale ?

Nis. Per un giojello tale .

Lascia considerare

Io gli vorrei ben dare
Al più al più due capre, & un capretto.
Des. Oh che pastor perfetto!
Nis. Che è troppo?
Des. Al mio parere
Non lo potresti avere
Per tutte le tue capre, & un Caprone.

Nis. Deh non far tant'azione
Quando con me favelli.

Des. Così bisogna far, che sei di quelli.

Nis. Son di quelli! un pò pian piano,
Son pastor, non son villano
Son pulito,
Son galante,
Son scaltrito,
Et elegante,
Tocco l'arpa, e non il Corno,
Sono adorno
Di saper.

Io non guido a pascolare,
Ne men vado a feminare,
Ma com' uomo virtuoso
Stò in riposo
Tutto il giorno
E m'adorno
Il crin d'alloro
Per decoro,
E per dover.

Son &c.

Des. Dunque tu sei di quelli
Elevati cervelli.
Che alla falda d' un monte,
O presso un chiaro fonte
Mostran col canto i loro eccelsi spirti?

Nis. Lo dicin questi mirti,
Ch' alzan superbi al Ciel le verdi chiome,
Per-

Perche nel tronco istesso
An forte aver impresso il mio gran nome.

Des. Alla corte verrai?

Nis. Tanto benino.
Per seguire il destino
D' Aminta il mio Padrone
Vi lascio o selve amate,
Sò che una gran passione
Mentre lontano io son, voi sentirete,
Ma non vi disperate,
Che presto presto voi mi rivedrete.

Des. Vieni alla corte pur, che tanta boria
Dal capo ti uscirà.

Nis. Com' è la storia?

Des. Niente, vieni alla Corte, ove vedrai
Quel che ne men ti sei Sognato mai.

E' la Corte un gran macello
Dove miri li mosconi
Occupar tutti i cantoni
E girando,
E fufurrando
Cavan gli occhi a questo, e a quello,
E si taglia,
E sì ritaglia
Dalla testa infin' al piè.
Là si nota in un' oggetto
Ogni moto, ogni difetto.
Si divulga in un istante
S' egli è dotto, o sè ignorante.
E tal volta un bell'umore
O per scherzo, o per livore
Dice ancor quel, che non è.

E la Corte &c.

Nis. Se non v' è più di questo
Alla corte ne vengo ardito, e lesto.

Che se non s' à da fare
A 3 Al-

Altro là, che tagliare
Voglio far tutti quanti stravedere.

Des. Al vedere

Nis. Al vedere,
E là con miglior commodo
Ti voglio persuadere
Sopra il mio affar.

Des. Puoi risparmiar l'incommodo.

Des. Sol quando si stà in villa
Si parla alli villani.

Nis. E in corte?

Des. A i Cortegiani,
Che tutti sprofumati
Fanno gli spafumati,
E m'innamorano.

Nis. Nel seno il cor mi brilla.

Des. Perche?

Nis. Sò far l'amante,
E scaglio ad ogn'istante
Sguardi così infocati,
Che fanno i cor beati,
E ti ristorano.

Des. In Corte quando semo
Vedrai, che tutti quanti
Amabili, e galanti
Vengono a farmi inchino,
E questo mio visino
Amanti adorano.

Nis. Vedremo sì vedremo,
Che allor tutti avvulisco,
E mentre comparisco
Facendomi corona
Tutti la mia Persona
Umili onorano.

Sol &c.

Il fine del primo Intermezzo.

I N-

INTERMEZZO

S E C O N D O.

Des. **O**H niso ben trovato.
Fin' or dove sei stato.

Nis. Se Sapeffi o Despina
Io son stato... indovina.

Des. Forse fosti in cucina?

Nis. Nò son stato....

Des. In cantina?

Nis. Ne meno.

Des. Alla marina?

Nis. La fatica sparagna,
Che non ci dai. Son stato alla campagna.

Des. Sì eh! o ben venuto.
E là cos' ai veduto?

Nis. E' stato un bel vedere.
Despina ai da sapere,
Che appena ivi arrivato
Ogn' albero à calato
Per farmi i complimenti
Tutti i rami pendenti.

Des. Gl'alberi!

Nis. Sì, io qui bugie non sforno.
Anzi allor, ch' io volea far qui ritorno
Mi si son posti tutti quanti intorno,
Che volean, che faces' ivi soggiorno.
E vè s' è ver, che in abracciarmi un orno
Osserva ben m' à quasi rotto un ciglio.

Des. Io me ne meraviglio,

Nis. Troppo semplice sei,
Et ammirar di ciò tu non ti dei.

Des. Perche?

Nis.

Nis. Perche in mirare il mio semblante
S'innamorano e Donne, e bestie, e piante.

Des. Veramente egl'è così.

Il tuo ciglio mi ferì.

Caro Niso

Non celarmi il tuo bel viso

Abbi un pò di me pietà,

Coll'ardor de tuoi bei lumi

Mi flagelli, e mi consumi.

Vedi, mira,

Come il cor per te sospira,

E Despina morirà.

Veramente &c.

Nis. Oh gran magia della mia gran beltà !

Despina senti quà .

Se ben sembro ritroso

Poi son tutto amoroso,

E sì cotto da' lumi tuoi vivaci

Che dar ti voglio, e mille abbracci, e...

Des. Taci.

O Villano insolente,

Che ancor non fai la forte

Di far l'amore in corte,

Ma che faggio esser bisogna, e assai prudente.

Nis. Tanti taccoli sì, ch'io non desio,

Che voglio far l'amore a modo mio.

Nella villa è la moda pur bella,

Che sì dice or a questa or' a quella

Dimmi un poco, tu m'ami sì, o no?

Se pietosa dice, sì,

Il contrasto già finì.

Se crudel risponde, no,

Cheto cheto me ne vò.

Questo è il modo di fare l'amore,

E il mio core

In tal modo lo fa.

Non

Non ci voglion tanti raggiri,

Smorfie, spasimi, pianti, sospiri,

Un bel sì, un brutto no,

O ti esclude, o beare ti può.

Senza stare

A soffrire a penare,

E aspettare soccorso, pietà.

Nella &c.

Des. Questo è amor da Villano.

Nis. E con le corte... intendimi, con quelle
Che stanno nella Corte?

Des. Non è di questa sorte.

Con assidua assistenza

Si legan le più belle,

Con le lodi le brutte,

E con pazienza alfin s'obbligano tutte.

Nis. Questo dunque è lo stil cortegianesco?

Or io vorrei provar se ci riesco.

Des. Proviamo pur: or senti.

Allor, che qui starò

Bella mi fingerò,

E finezze tu fammi, e complimenti.

Quando là passerò,

Sarò brutta qual sono, ed in tal modo

A lodarmi verrai, e a darmi brodo.

Nis. Così farò: ma in questa parte, o in quella,

Che tu sei, cara mia, sempre sei bella.

Des. Aure care, che spirate,

Per pietade omai scemate

Del mio feno il chiuso ardor.

Nis. Non sdegnate, o mia signora

Un'Eroe... lo dico or ora,

Che per voi arde d'amor.

Des. Io gradisco il vostro affetto

Nis. Eh Signora, il fazzoletto

Des. Sul cappello.

Nis.

- Nis.* E' vero e' vero.
Des. Rendo grazie al Cavaliero .
Nis. Vuole il braccio ?
Des. Onor mi fà
Nis. La v`a bene , e ben la v`a .
Des. Io son pur troppo infelice
 Se non trovo un , che mi dice ,
 Che gli piaccia il mio sembiante .
Nis. Mia Signora a un vostro sguardo
 Io deliro , smanio , & ardo ,
 Ch'egli è troppo fulminante .
Des. Io son brutta
Nis. Non m' importa .
Des. Io son Zoppa
Nis. Non m' importa .
Des. Sono lusca
Nis. Non m' importa .
Des. Sono Gobba
Nis. Non m' importa
 Quel , che ad altri par difetto ,
 A me par grazia , e beltà .
Des. S' è cosi , fedele affetto
 Il mio cor ti giurerà .
 Aure care ec.

I L F I N E .